

Il Riflettere



RIVISTA MENSILE ORGANO UFFICIALE ANNO XVII N. 5 - Maggio 2018

... in PAPA FRANCESCO E LA PASQUA







Dopo l'ascolto della Parola di Dio, di questo passo del Vangelo, mi vengono da dire tre cose. Primo: l'annuncio. Lì c'è un annuncio: il Signore è risorto. Quell'annuncio che dai primi tempi dei cristiani andava di bocca in bocca; era il saluto: il Signore è risorto. E le donne, che sono andate per ungere in corpo del Signore, si sono trovate davanti ad una sorpresa. La sorpresa ... Gli annunci di Dio sono sempre sorprese, perché il nostro Dio è il Dio delle sorprese. È così fin dall'inizio della storia della salvezza, dal nostro padre Abramo, Dio ti sorprende: "Ma, vai, vai, lascia, vattene dalla tua terra e va". E Sempre c'è una sorpresa dietro l'altra. Dio non sa fare un annuncio senza sorprenderci. E la sorpresa è ciò che ti commuove il cuore, che ti tocca proprio lì, dove tu non lo aspetti. Per dirlo un po' con il linguaggio dei giovani: la sorpresa è un colpo basso; tu non te lo aspetti. E Lui va e ti commuove. Primo: l'annuncio fatto sorpresa. Secondo: la fretta. Le donne corrono, vanno di fretta a dire: "Ma, abbiamo trovato questo!". Le soprese di Dio ci mettono in cammino, subito, senza aspettare. E così corrono per vedere. E Pietro e Giovanni corrono. I pastori, quella notte di Natale, corrono: "Andiamo a Betlemme a vedere questo che ci hanno detto gli angeli". E la Samaritana, corre per dire alla sua gente: "Questa è una novità: ho trovato un uomo che mi ha detto tutto quello che io ho fatto". E la gente sapeva le cose che questa aveva fatto. E quella gente, corre, lascia quello che sta facendo, anche la casalinga lascia le patate nella pentola - le troverà bruciate -, ma l'importante è andare, correre, per vedere quella sorpresa, quell'annuncio. Anche oggi succede. Nei nostri quartieri, nei villaggi quando succede qualcosa di straordinario, la gente corre a vedere. Andare di fretta. Andrea, non ha perso tempo e di fretta è andato da Pietro a dirgli: "Abbiamo trovato il Messia". Le sorprese, le buone notizie, si danno sempre così: di fretta. Nel Vangelo c'è uno che si prende un po' di tempo; non vuole rischiare. Ma il Signore è buono, lo aspetta con amore, è Tommaso.

Segue a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico International Association Catholic Apostolate Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.
I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile
Anno XVII - N° 5 - Maggio 2018. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-ITTelefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILEGennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Francesco e la Pasqua

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell.: 347-40.34.990-E' vietata ogni forma di riproduzione

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



"Io crederò quando vedrò le piaghe" dice. Anche il Signore ha pazienza per coloro che non vanno così di fretta. L'annuncio-sorpresa, la risposta di fretta e il terzo che io vorrei dirvi oggi è una domanda: "E io? Ho il cuore aperto alle sorprese di Dio, sono capace di andare di fretta o sempre con quella cantilena: "Ma, domani vedrò, domani, domani?". Cosa dice a me la sorpresa? Giovanni e Pietro sono andati di corsa al sepolcro. Di Giovanni il Vangelo ci dice: "Credette". Anche Pietro: "Credette", ma a suo modo, con la fede un po' mischiata con il rimorso di aver rinnegato il Signore. L'annuncio fatto sorpresa, la corsa\andare di fretta, e la domanda: "E io, oggi, in questa Pasqua 2018, io che faccio? Tu, che fai?



''If you want peace, work for justice''
''Se vuoi la pace, lavora per la giustizia''



Signore Gesù, il nostro sguardo è rivolto a te, pieno di vergogna, di pentimento e di speranza. Dinanzi al tuo supremo amore ci pervada la vergogna per averti lasciato solo a soffrire per i nostri peccati: la vergogna per essere scappati dinanzi alla prova pur avendoti detto migliaia di volte: "anche se tutti ti lasciano, io non ti lascerò mai"; la vergogna di aver scelto Barabba e non te, il potere e non te, l'apparenza e non te, il dio denaro e non te, la mondanità e non l'eternità; la vergogna per averti tentato con la bocca e con il cuore, ogni volta che ci siamo trovati davanti a una prova, dicendoti: "se tu sei il messia, salvati e noi crederemo!"; la vergogna perché tante persone, e perfino alcuni tuoi ministri, si sono lasciati ingannare dall'ambizione e dalla vana gloria perdendo la loro degnità e il loro primo amore; la vergogna perché le nostre generazioni stanno lasciando ai giovani un mondo fratturato dalle divisioni e dalle guerre; un mondo divorato dall'egoismo ove i giovani, i piccoli, i malati, gli anziani sono emarginati; la vergogna di aver perso la vergogna; Signore Gesù, dacci sempre la grazia della santa vergogna!

Il nostro sguardo è pieno anche di un pentimento che dinanzi al tuo silenzio eloquente supplica la tua misericordia: il pentimento che germoglia dalla certezza che solo tu puoi salvarci dal male, solo tu puoi guarirci dalla nostra lebbra di odio, di egoismo, di superbia, di avidità, di vendetta, di cupidigia, di idolatria, solo tu puoi riabbracciarci ridonandoci la dignità filiale e gioire per il nostro rientro a casa, alla vita; il pentimento che sboccia dal sentire la nostra piccolezza, il nostro nulla, la nostra vanità e che si lascia accarezzare dal tuo invito soave e potente alla conversione; il pentimento di Davide che dall'abisso della sua miseria ritrova in te la sua unica forza; il pentimento che nasce dalla nostra vergogna, che nasce dalla certezza che il nostro cuore resterà sempre inquieto finché non trovi te e in te la sua unica fonte di pienezza e di quiete; il pentimento di Pietro che incontrando il tuo sguardo pianse amaramente per averti negato dinanzi agli uomini.

Signore Gesù, dacci sempre la grazia del santo pentimento! Dinanzi alla tua suprema maestà si accende, nella tenebrosità della nostra disperazione, la scintilla della speranza perché sappiamo che la tua unica misura di amarci è quella di amarci senza misura; la speranza perché il tuo messaggio continua a ispirare, ancora oggi, tante persone e popoli a che solo il bene può sconfiggere il male e la cattiveria, solo il perdono può abbattere il rancore e la vendetta, solo l'abbraccio fraterno può disperdere l'ostilità e la paura dell'altro; la speranza perché il tuo sacrificio continua, ancora oggi, a emanare il profumo dell'amore divino che accarezza i cuori di tanti giovani

Segue a pagina 5



che continuano a consacrarti le loro vite divenendo esempi vivi di carità e di gratuità in questo nostro mondo divorato dalla logica del profitto e del facile guadagno; la speranza perché tanti missionari e missionarie continuano, ancora oggi, a sfidare l'addormentata coscienza dell'umanità rischiando la vita per servire te nei poveri, negli scartati, negli immigrati, negli invisibili, negli sfruttati, negli affamati e nei carcerati; la speranza perché la tua Chiesa, santa e fatta da peccatori, continua, ancora oggi, nonostante tutti i tentativi di screditarla, a essere una luce che illumina, incoraggia, solleva e testimonia il tuo amore illimitato per l'umanità, un modello di altruismo, un'arca di salvezza e una fonte di certezza e di verità; la speranza perché dalla tua croce, frutto dell'avidità e codardia di tanti dottori della Legge e ipocriti, è scaturita la Risurrezione trasformando le tenebre della tomba nel fulgore dell'alba della Domenica senza tramonto, insegnandoci che il tuo amore è la nostra speranza. Signore Gesù, dacci sempre la grazia della santa speranza! Aiutaci, Figlio dell'uomo, a spogliarci dall'arroganza del ladrone posto alla tua sinistra e dei miopi e dei corrotti, che hanno visto in te un'opportunità da sfruttare, un condannato da criticare, uno sconfitto da deridere, un'altra occasione per addossare sugli altri, e perfino su Dio, le proprie colpe. Ti chiediamo invece, Figlio di Dio, di immedesimarci col buon ladrone che ti ha quardato con occhi pieni di vergogna, di pentimento e di speranza; che, con gli occhi della fede, ha visto nella tua apparente sconfitta la divina vittoria e così si è inginocchiato dinanzi alla tua misericordia e con onestà ha derubato il paradiso! Amen!









Gesù finisce il suo discorso dicendo: "Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13,15). Lavare i piedi. I piedi, in quel tempo, erano lavati dagli schiavi: era un compito da schiavo. La gente percorreva la strada, non c'era l'asfalto, non c'erano i sampietrini; in quel tempo c'era la polvere della strada e la gente si sporcava i piedi. E all'entrata della casa c'erano gli schiavi che lavavano i piedi. Era un lavoro da schiavi. Ma era un servizio: un servizio fatto da schiavi. E Gesù volle fare questo servizio, per darci un esempio di come noi dobbiamo servirci gli uni gli altri.

Una volta, quando erano in cammino, due dei discepoli che volevano fare carriera, avevano chiesto a Gesù di occupare dei posti importanti, uno alla sua destra e l'altro alla sinistra (cfr Mc 10,35-45). E Gesù li ha guardati con amore - Gesù guardava sempre con amore - e ha detto: "Voi non sapete ciò che domandate" (v. 38). I capi delle Nazioni dice Gesù - comandano, si fanno servire, e loro stanno bene (cfr v.42). Pensiamo a quell'epoca dei re, degli imperatori tanto crudeli, che si facevano servire dagli schiavi ... Ma fra voi - dice Gesù - non deve essere lo stesso: chi comanda deve servire. Il capo vostro deve essere il vostro servitore (cfr. v.43). Gesù capovolge l'abitudine storica, culturale di quell'epoca - anche questa di oggi - colui che comanda, per essere un bravo capo, sia dove sia, deve servire. lo penso tante volte - non a questo tempo perché ognuno ancora è vivo e ha l'opportunità di cambiare vita e non possiamo giudicare, ma pensiamo alla storia - se tanti re, imperatori, capi di Stato avessero capito questo insegnamento di Gesù e invece di comandare, di essere crudeli, di uccidere la gente avessero fatto questo, quante guerre non sarebbero state fatte! Il servizio: davvero c'è gente che non facilita questo atteggiamento, gente superba, gente odiosa, gente che forse ci augura del male; ma noi siamo chiamati a servirli di più. E anche c'è gente che soffre, che è scartata dalla società, almeno per un periodo, e Gesù va lì a dir loro: Tu sei importante per me. Gesù viene a servirci, e il segnale che Gesù ci serve oggi qui, al carcere di Regina Coeli, è che ha voluto scegliere 12 di voi, come i 12 apostoli, per lavare i piedi. Gesù rischia su ognuno di noi. Sappiate questo: Gesù si chiama Gesù, non si chiama Ponzio Pilato. Gesù non sa lavarsi le mani: soltanto sa rischiare! Guardate questa immagine tanto bella: Gesù chinato tra le spine, rischiando di ferirsi per prendere la pecorella smarrita. Oggi io, che sono peccatore come voi, ma rappresento Gesù, sono ambasciatore di Gesù. Oggi, quando io mi inchino davanti a ognuno di voi, pensate: "Gesù ha rischiato in quest'uomo, un peccatore, per venire da me e dirmi che mi ama". Questo è il servizio, questo è Gesù: non ci abbandona mai; non si stanca mai di perdonarci. Ci ama tanto. Guardate come rischia, Gesù! E così, con questi sentimenti, andiamo avanti con questa cerimonia che è simbolica. Prima di darci il suo corpo e il suo sangue, Gesù rischia per ognuno di noi, e rischia nel servizio perché ci ama tanto.



''If you want peace, work for justice''
''Se vuoi la pace, lavora per la giustizia''



Al gesto dello scambio della pace, il Santo Padre ha pronunciato queste parole: E adesso, tutti noi - sono sicuro che tutti noi - abbiamo la voglia di essere in pace con tutti. Ma nel nostro cuore ci sono tante volte sentimenti contrastanti. È facile essere in pace con coloro a cui vogliamo bene e con quanti ci fanno del bene; ma non è facile essere in pace con quelli che ci hanno fatto torto, che non ci vogliono bene, con i quali siamo in inimicizia. In silenzio, un attimo, ognuno pensi a coloro che ci vogliono bene e a cui noi vogliamo bene, e anche ognuno di noi pensi a coloro che non ci vogliono bene e anche a coloro a cui noi non vogliamo e anche - anzi - a coloro su cui noi vorremmo vendicarci. E chiediamo al Signore, in silenzio, la grazia di dare a tutti, buoni e cattivi, il dono della pace

Parole del Santo Padre in risposta al saluto della direttrice del penitenziario e di un detenuto, al termine della Visita alla casa circondariale di Regina Coeli.

Tu hai parlato di uno sguardo nuovo: rinnovare lo sguardo ... Questo fa bene, perché alla mia età, per esempio, vengono le cateratte, e non si vede bene la realtà: l'anno prossimo dovremo fare l'intervento. Ma così succede con l'anima: il lavoro della vita, la stanchezza, gli sbagli, le delusioni oscurano lo sguardo, lo sguardo dell'anima. E per questo, quello che tu hai detto è vero: approfittare delle opportunità per rinnovare lo sguardo. E come ho detto in piazza S. Pietro [Udienza generale di ieri] in tanti paesini, ma anche nella mia terra, quando si sentono le campane della Resurrezione del Signore, le mamme, le nonne portano i bambini a lavarsi gli occhi perché abbiano lo sguardo della speranza del Cristo risorto. Non stancatevi mai di rinnovare lo sguardo. Di fare quell'intervento di cateratte all'anima, quotidiano. Ma sempre rinnovare lo sguardo. E' un bello sforzo.

Tutti voi conoscete la bottiglia di vino a metà: se io guardo la metà vuota, è brutta la vita, è brutta, ma se guardo la metà piena, ancora ho da bere. Lo sguardo che apre alla speranza, parola che tu hai detto e anche lei [la direttrice] ha detto; e lei l'ha ripetuta parecchie volte. Non si può concepire una casa circondariale come questa senza speranza. Qui, gli ospiti sono per imparare o fare crescere il "seminare speranza": non c'è alcuna pena giusta - giusta! - senza che sia aperta alla speranza. Una pena che non sia aperta alla speranza non è cristiana, non è umana!

Ci sono le difficoltà nella vita, le cose brutte, la tristezza - uno pensa ai suoi, pensa alla mamma, al papà, alla moglie, al marito, ai figli ... è brutta, quella tristezza. Ma non lasciarsi andare giù: no, no. lo sono qui, ma per reinserirmi, rinnovato o rinnovata. E questa è la speranza. Seminare speranza. Sempre, sempre. Il vostro lavoro è questo: aiutare a seminare la speranza di reinserimento, e questo ci farà bene a tutti. Sempre. Ogni pena dev'essere aperta all'orizzonte della speranza.

Per questo, non è né umana né cristiana la pena di morte. Ogni pena dev'essere aperta alla speranza, al reinserimento, anche per dare l'esperienza vissuta per il bene delle altre persone.

Acqua di resurrezione, sguardo nuovo, speranza: questo vi auguro. So che voi ospiti avete lavorato tanto per preparare questa visita, anche imbiancare le pareti: vi ringrazio. È per me un segnale di benevolenza e di accoglienza, e vi ringrazio tanto.

Vi sono vicino, prego per voi, e voi pregate per me e non dimenticatevi: l'acqua che fa lo sguardo nuovo, e la speranza.







Sin dai tempi evangelici intorno alla figura del Cristo, e della Pasqua in particolare, nacquero una serie di leggende raccolte poi nei vangeli cosiddetti apocrifi che si diffusero ampiamente quanto e più forse di quelli riconosciuti canonici cioè autentici. I vangeli canonici riportano fatti in modo molto essenziale diciamo pure succinto, spesso in contradizione nei particolari. Anche alla semplice lettura appare chiaro che si tratta di testimonianze dirette anche se a volte riportate da altri: senza una

rielaborazione non è facile farsi una idea chiara degli avvenimenti Infatti nella esperienza comune è ben difficile capire un avvenimento ascoltando solo delle testimonianze dirette: manca il contesto, il disegno generale. Le leggende coprono questo vuoto inventando tante vicende che soddisfano l'uditorio al quale si rivolgono. Se percorriamo la Terra Santa troviamo una folla di luoghi che riguardano non solo fatti riportati dai vangeli canonici ma anche e soprattutto di quelle leggende: e non è nemmeno facile distinguerli uni dagli altri. In seguito poi in tutto il medio evo si sono succeduti i racconti di ogni genere con fini di edificazione religiosa e morale ma non solo: anche per altri fini come ad esempio dare prestigio a questo o quel luogo o istituzione o abbazia. Con la Riforma e la Controriforma si mise un u freno a tutte queste leggende per la necessita di ristabilire quello che veramente avevano riferito i vangeli. Nel mondo contemporaneo invece è accaduto in modo imprevisto che le leggende, i fatti inventati si sono moltiplicati ingigantiti fino all'assurdo perché è venuto meno il freno tradizionale della compatibilità religiosa e morale che pure nel passato era molto sentita Abbiamo allora l'estremo di Don Brown che imbastisce un amore carnale clandestino fra Gesù e la Maddalena da cui nascerebbe una stirpe del sacro Graal (diventato per la sang real, sangue reale). Pure qui gioca un elemento di contemporaneità: si vuole ritrovare pure nei vangeli uno spirito della così detta libertà sessuale tanto diffusa nella nostra epoca. Ma essa che non ha nessun riscontro non solo e tanto nei vangeli quanto nell'epoca dei fatti. Perché mai Gesù avrebbe dovuto avere una relazione sessuale nascosta con una donna, chi mai gli avrebbe impedito di avere una moglie legale? Mica i dottori della legge dovevano mantenere il celibato come i sacerdoti cattolici Ma si tratta di fantasie dichiarate; non è che qualcuno possa dire che Don Brown riferisca fatti non dico veri ma solo verosimili: fantasie e basta. Tuttavia simili assurdità però si diffondono fra la gente anche per la ignoranza veramente impressionante dei fatti religiosi diffusa nella nostra età malgrado la elevazione del livello culturale generale. Ma guesto è altro discorso. Ma il fatto è che oltre a racconti leggendari e fantasiosi dichiaratamente tali nascono anche interpretazioni che intendono avere un certo valore storico. Ma per fare storia (e non romanzo fantastico) abbiamo bisogno di fonti ma le uniche fonti che abbiamo per la passione e la Pasqua sono i racconti evangelici. Possiamo pure pensare che tali fonti non siano attendibili che i fatti siano in tutto e in parte inventati: Va bene ma allora la conclusione storica da non pochi sostenuta è che non sappiamo nulla di Gesù nemmeno se è veramente esistito Ma dal punto di vista storico non possiamo inventare fatti senza riscontro. Per esemplificare: esaminiamo la figura di Giuda Iscariota e il suo tradimento. Sulla sua figura sono sorte infinite leggende nel passato e nel presente da quella che lo vuole dilapidato dagli altri apostoli a quella che lo vuole crocifisso al posto di Gesù: va bene sono fantasie. Ma molti autori moderni, da un punto di vista storico hanno proposto di vedere, in lui una fine politico Giuda sarebbe stato un zelota, un patriota ebraico che si sarebbe sentito deluso dal maestro Gesù, avrebbe agito per fini politici magari in intesa con Barabba, il fantomatico rivoluzionario.

Qualcuno arriva a dire che avrebbe agito in qualche modo per proteggere anche il Maestro stesso. Ma da dove arriva mai una tale interpretazione? Giovanni dice di lui nell'episodio della peccatrice che unge i piedi di Gesù "Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri? Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro." Tutti i vangeli e poi gli atti degli apostoli concordano con il fatto che Giuda Iscariota ottenne del danaro (i famosi 30 danari) in cambio del suo tradimento.

Da dove quindi interferisce il movente fosse politico? Se la cosa può essere giustificata in un contesto letterario dichiaratamente fantasioso non si vede come a questo fatto può essere riconosciuta una verosimiglianza storica.

Giovanni De Sio Cesari





Come è noto, l'iniziativa del ministro della Salute di imporre con un decreto la somministrazione obbligatoria di ben dieci vaccini, pena il divieto di frequenza agli asili e le sanzioni per i genitori inadempienti, ha scatenato nel nostro Paese una vera e propria crociata contro i vaccini tout court.

Certo, per anni siamo stati ciechi di fronte alla diffusa pratica delle false certificazioni che ha portato, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, in alcune Regioni la percentuale dei ritardi nelle vaccinazioni a oltre il 50 per cento, e la stragrande maggioranza delle ASL non ha mai messo in atto un controllo incrociato tra le liste vaccinali e quelle anagrafiche, per smascherare così gli inadempienti.

Ma l'attuale dibattito infuocato, alimentato anche dalla radiazione dall'Ordine dei Medici di chi aveva osato esporre pubblicamente le proprie legittime perplessità, e da dichiarazioni, davvero improvvide, su fantomatiche epidemie di morbillo, non fa bene a nessuno.

Soprattutto nuoce alla corretta informazione. In questo libro il professor Giulio Tarro, noto immunologo, fa il punto della situazione sui 10 vaccini obbligatori evitando di schierarsi per l'uno o l'altro fronte, ma rimanendo saldo nella sua posizione a favore della scienza.

Segue a pagina 11



PRESENTAZIONE DEL LIBRO "10 COSE DA SAPERE SUI VACCINI" DEL PROF. GIULIO TARRO, VIROLOGO DI FAMA INTERNAZIONALE

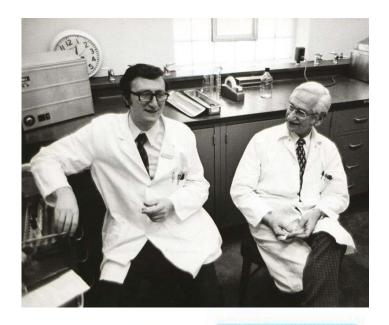
IO COSE DA SAPERE SUI VACCINI



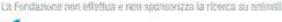
GIULIO TARRO

LA VERITÀ CHE L'INDUSTRIA, LA POLITICA E I MEZZI DI COMUNICAZIONE TENGONO NASCOSTA

NEWTON COMPTON EDITORI









visità il nostro sito www.fondazionebonelli.org

È di questi giorni l'uscita del libro del prof. Giulio Tarro, Medico-virologo. Allievo di Albert Bruce Sabin. Editore in capo della rivista sui vaccini "Journal of Vaccine Research and Development", Singapore/Pechino, CTP di molti casi clinici di danni da vaccini. Componente del Comitato Nazionale di Bioetica (che proprio sui vaccini ha redatto, nel 1995, il suo certamente più famoso testo). Nomina con decreto del Ministero della Salute 20/5/2015, quale componente del Comitato Tecnico Sanitario istituito con D.P.R. 28/3/2013, n. 44, "10 cose da sapere sui vaccini". Un libro che cerca di fare luce su questo problema che, per certi versi, pone vari quesiti, tra cui quello più noto "Ma i vaccini sono davvero utili?". A questa domanda il professore sgombra il campo da dubbi, che le vaccinazioni siano utili lo dicono i numeri". Malattie come il vaiolo, ad esempio, sono praticamente scomparse dalla faccia della Terra, grazie al vaccino. Inoltre, il vaccino contro il morbillo, la parotite e rosolia ha contribuito notevolmente a ridurre i casi di encefalite, senza vaccino 1000 casi su un milione, col vaccino si verifica solo un caso su un milione. E potremmo continuare con altri esempi.



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacime dei Paeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennano Angelo Sguno

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il Riflettere

C.L.J.

RIVISTA MENSILI ORGANO UFFICIALE ANNO XVI N. 5 - Maggio 2018 SPECIALE ... in XXII Edizione Premio Internazionale "Iqbal Masih"





Sono nato nel **1983 a Muridke** (Pakistan), **sono morto il 16 aprile 1994 a Lafore in Pakistan** perché difendevo l'infanzia. A quattro anni, mio padre per miseria, mi vendette come schiavo ad un fabbricante di tappeti, in cambio di **12 dollari**.

Lavoravo per più di dodici ore al giorno, picchiato, sgridato e incatenato al mio telaio.

Sono stato costretto per più di sei anni a lavorare al telaio per una rupia al giorno, circa 55 vecchie lire. Nel 1992 con altri bambini uscii di nascosto dalla fabbrica di tappeti per assistere alla giornata della libertà, organizzata dal Fronte di Liberazione dal Lavoro Schiavizzato (BIIf).

Decisi di raccontare la mia storia durante la conferenza. Il mio discorso fece scalpore e fu pubblicato il giorno dopo dai giornali locali. Con l'aiuto di un avvocato del Bllf scrissi una lettera di dimissioni che presentai al mio ex padrone. Conobbi Eshan Ullah Khan, leader del Bllf.

Tramite lui cominciai a raccontare la mia storia sui teleschermi di tutto il mondo: divenni presto simbolo e portavoce del dramma dei bambini lavoratori.

Partecipai a numerosi convegni sullo sfruttamento minorile. Nel 1994, quando avevo 11 anni, andai a Stoccolma e raccontai la mia storia in una conferenza mondiale sull'infanzia. A Boston ricevetti un premio dalla Reebook e una borsa di studio da una Università americana. Il 16 aprile 1994, domenica di Pasqua, la mafia dei tappeti mi ha sparato a bruciapelo mentre correvo in bicicletta nella mia città natale Muridke, ero con i miei cugini Liaqat e Faryad. Avevo solo 12 anni e un GRANDE SOGNO: "LIBERARE I BAMBINI DEL MONDO DALLA SCHIAVITU" e spero che la mia morte possa insegnare agli adulti l'ETICA dell'AGIRE ed il RISPETTO alla VITA.

Igbal Masih



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile
Anno XVII - N° 5 - Maggio 2018. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-ITTelefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

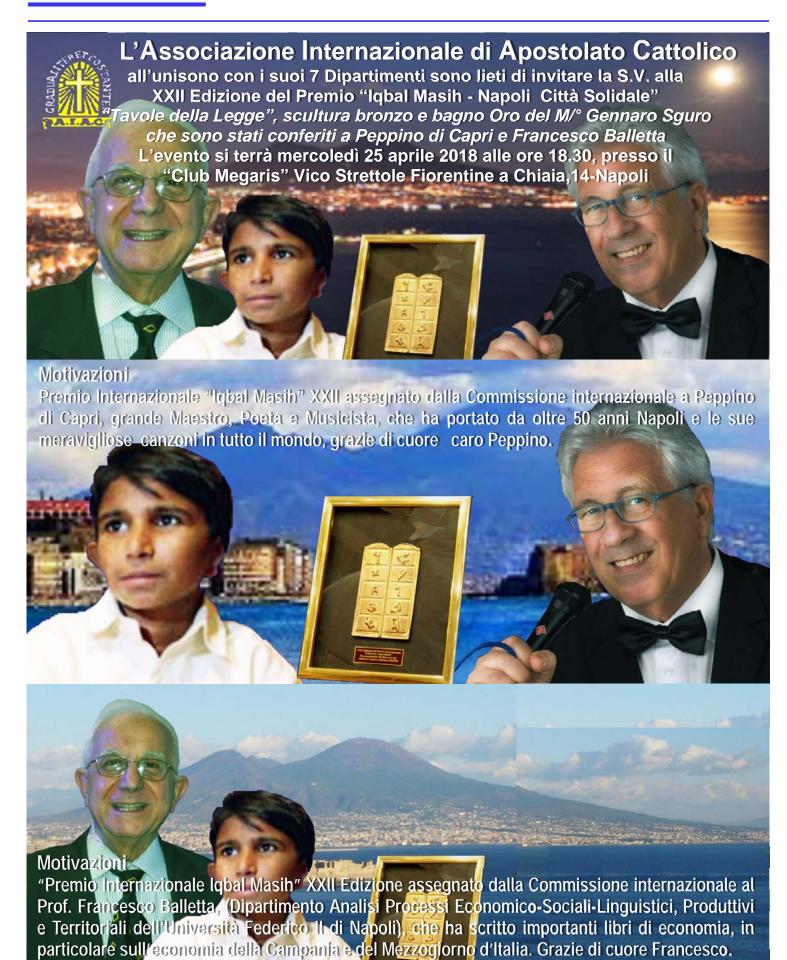
Copertina: Sguro per Iqbal Masih

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 -IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990 E' vietata ogni forma di riproduzione

''If you want peace, work for justice''
''Se vuoi la pace, lavora per la giustizia''









^{&#}x27;'If you want peace, work for justice''
''Se vuoi la pace, lavora per la giustizia''





Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Gasa Mondiale della Gultura



Le Lacime dei Paeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennava Angelo Sgura

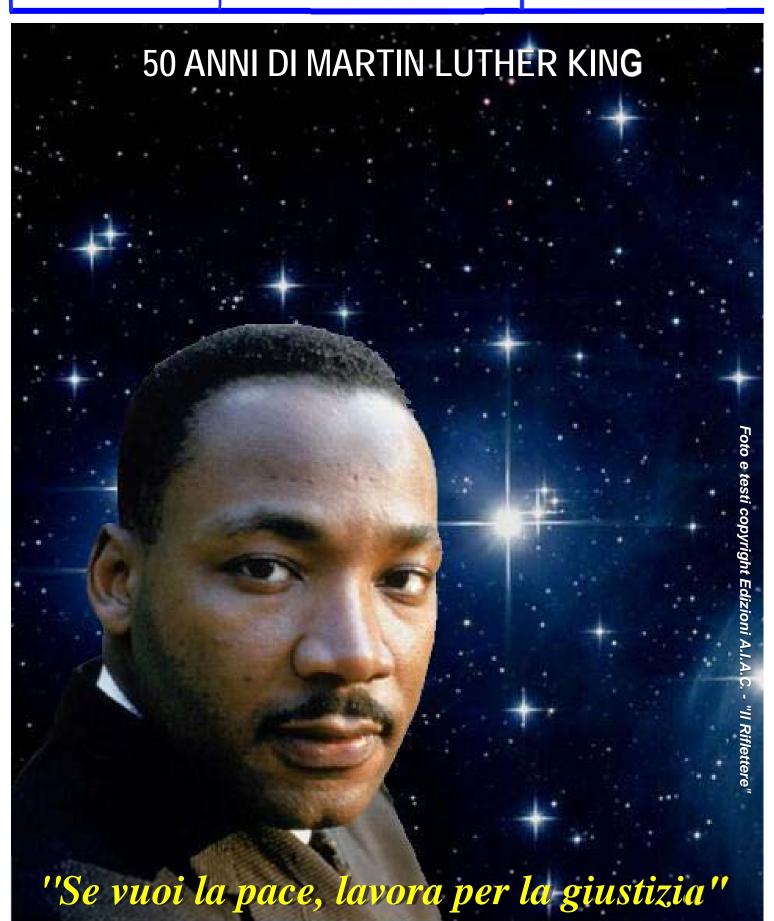
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

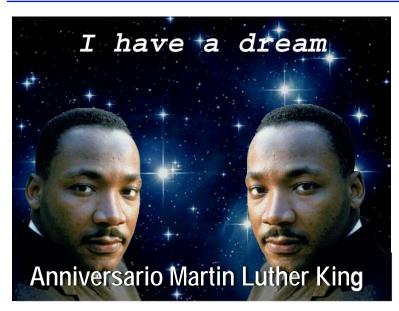


Il Riflettere

C.L.J.

RIVISTA MENSILE ORGANO UFFICIALE ANNO XVII N. 5 - Maggio 2018 INSERTO ... in 50 ANNI DI MARTIN LUTHER KING





Martin Luther King moriva 50 anni fa, assassinato pur di sostenere fino in fondo il suo sogno, quello di una Nazione libera dalle discriminazioni

L'emblema della battaglia anti razzista aveva iniziato la sua lotta nel 1955, con il boicottaggio degli autobus dove erano previsti posti a sedere separati tra bianchi e neri, che riuscì a far abolire la segregazione raziale sui mezzi di trasporto. Le proteste contro le discriminazioni continuarono e il leader nero fu più volte incarcerato. Nel 1963, King organizzò una marcia a Washington per il Lavoro e la Libertà, a cui parteciparono 250 mila persone, al termine della quale pronunciò il suo discorso più celebre I have a dream. Grazie a quella mobilitazione, nel 1964 venne approvato il Civil Rights Act, la legge che poneva fine alle disuguaglianze tra bianchi e neri negli Stati Uniti. Nello stesso anno ricevette il premio Nobel per la pace, ma non smise di continuare a lottare contro le tante discriminazioni e persecuzioni che ancora si consumavano a danno degli afroamericani.

La non violenza usata per alzare la voce contro troppe ingiustizie, la preghiera contro le armi, le parole gentili contro gli insulti: così combatteva Martin Luther King. Tutto per un sogno. Un sogno che, 50 anni dopo resta un esempio saldo nella storia del mondo, come ha sottolineato il premier uscente Paolo Gentiloni, che scrive su Twitter: "I suoi sogni ne hanno fatta di strada. Il suo esempio resta attuale". Per l'anniversario della morte del leader nero, numerose iniziative si svolgeranno oggi in tutto il mondo. Alle 18 e un minuto, ora in cui un proiettile colpì Martin Luther King, decine di campane suoneranno all'unisono 39 rintocchi, uno per ogni suo anno di vita. Un gesto che vuole commemorare l'uomo con un sogno che sembrava impossibile, ma che ha dimostrato che possiamo essere in grado "di lavorare insieme, di pregare insieme, di lottare insieme, di andare insieme in carcere, di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi".

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile
Anno XVII - N° 5 - Maggio 2018. Spedizione
in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-ITTelefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO "Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Martin Luther King

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 -IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990 E' vietata ogni forma di riproduzione

''If you want peace, work for justice''
''Se vuoi la pace, lavora per la giustizia''



Martin Luther King, 50 anni dall'assassinio

Il 4 aprile 2018 si celebra il 50esimo anniversario dell'assassinio di Martin Luther King, pastore protestante, leader del movimento per i diritti civili degli afroamericani, premio Nobel per la pace.

King aveva 39 anni, il 4 aprile 1968, quando fu ucciso da un colpo di fucile sparato da James Earl Ray, un criminale evaso l'anno prima da una prigione del Missouri.

È rimasto nella storia il suo discorso "I have a dream" del 28 agosto 1963 davanti 300mila persone riunite al Lincoln Memorial di Washington, al termine di una marcia di protesta per i diritti civili.

"lo ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per ciò che la loro persona contiene. Io ho un sogno oggi", disse King. Martin Luther King era nato ad Atlanta, capitale dello stato federale americano della Georgia, il 15 gennaio 1929. Dopo essersi laureato a Boston, nel 1954 tornò in Alabama nella città di Montgomery per lavorare in una chiesa battista.

Nel 1957 fondò il congresso dei leader cristiani degli stati del Sud, con cui intendeva dare voce agli attivisti afro americani impegnati nella lotta contro la segregazione razziale. Nel 1963 fu arrestato nella città di Birmingham, in Alabama, in seguito a un'iniziativa di disobbedienza civile. Dal carcere scrisse le famose Lettere dalla prigione di Birmingham, in cui dichiarava e motivava perché andava contro la legge americana. In seguito al suo arresto, i movimenti di disobbedienza e le manifestazioni aumentarono nella città dell'Alabama.

Le persone arrestate per queste proteste furono talmente tante che terminò la disponibilità di celle nel carcere cittadino.

In seguito agli scontri, il presidente americano John F. Kennedy presentò al Congresso un provvedimento che concesse uguali diritti a bianchi e afroamericani.

Nonostante l'opposizione degli stati del Sud, la legge venne approvata e il 28 agosto 1963 King, insieme ad altri leader delle più importanti associazioni impegnate nei diritti civili, poté stringere la mano del presidente Kennedy.

Un anno dopo, nel 1964, il pastore vinse il premio Nobel per la pace. I suoi sforzi, e quelli della comunità afro-americana in protesta, non restarono inascoltati: nello stesso anno venne approvato il Civil Rights Act, ossia la legge che proibiva la segregazione razziale dei neri nelle strutture pubbliche, nelle scuole e nei posti di lavoro. Nel 1965 seguì un altro provvedimento che concesse loro il diritto di voto. Martin Luther King morì il 4 aprile 1968 a Memphis, sulla terrazza della stanza 306 del Lorraine Motel, dove soggiornava con i suoi collaboratori.

I funerali si svolsero nella sua città natale, Atlanta, in Georgia. King fu trasportato in un carretto di legno trainato da due muli, simbolo della sua lotta contro la povertà.

Le sue ceneri riposano al Martin Luther King Jr. Center for Nonviolent Social Change, l'istituzione fondata dalla vedova Coretta nel 1968 per portare avanti il messaggio del marito. Recentemente, il 24 marzo 2018, Yolanda Renee King, nipote di Martin Luther King, a soli nove anni di età è stata tra i protagonisti della March For Our Lives, la grande manifestazione lanciata dagli studenti sopravvissuti alla sparatoria alla Marjory Stoneman Douglas High School di Parkland, in Florida, per chiedere regole più strette sul possesso di armi.

Tina Ranucci



"I have a dream" di Martin Luther King

Sono felice di unirmi a voi in questa che passerà alla storia come la più grande dimostrazione per la libertà nella storia del nostro paese. Cento anni fa un grande americano, alla cui ombra ci leviamo oggi, firmò il Proclama sull'Emancipazione. Questo fondamentale decreto venne come un grande faro di speranza per milioni di schiavi negri che erano stati bruciati sul fuoco dell'avida ingiustizia. Venne come un'alba radiosa a porre termine alla lunga notte della cattività. Ma cento anni dopo, il negro ancora non è libero; cento anni dopo, la vita del negro è ancora purtroppo paralizzata dai ceppi della segregazione e dalle catene della discriminazione; cento anni dopo, il negro ancora vive su un'isola di povertà solitaria in un vasto oceano di prosperità materiale; cento anni dopo; il negro langue ancora ai margini della società americana e si trova esiliato nella sua stessa terra.

Per questo siamo venuti qui, oggi, per rappresentare la nostra condizione vergognosa. In un certo senso siamo venuti alla capitale del paese per incassare un assegno. Quando gli architetti della repubblica scrissero le sublimi parole della Costituzione e la

Dichiarazione d'Indipendenza, firmarono un "pagherò" del quale ogni americano sarebbe diventato erede. Questo "pagherò" permetteva che tutti gli uomini, si, i negri tanto quanto i bianchi, avrebbero goduto dei principi inalienabili della vita, della libertà e del perseguimento della felicità. E' ovvio, oggi, che l'America è venuta meno a questo "pagherò" per ciò che riguarda i suoi cittadini di colore. Invece di onorare questo suo sacro obbligo, l'America ha consegnato ai negri un assegno fasullo; un assegno che si trova compilato con la frase: "fondi insufficienti". Noi ci rifiutiamo di credere che i fondi siano insufficienti nei grandi caveau delle opportunità offerte da questo paese. E quindi siamo venuti per incassare questo assegno, un assegno che ci darà, a presentazione, le ricchezze della libertà e della garanzia di giustizia. Siamo anche venuti in questo santuario per ricordare all'America l'urgenza appassionata dell'adesso. Questo non è il momento in cui ci si possa permettere che le cose si raffreddino o che si trangugi il tranquillante del gradualismo. Questo è il momento di realizzare le promesse della democrazia; questo è il momento di levarsi dall'oscura e desolata valle della segregazione al sentiero radioso della giustizia.; questo è il momento di elevare la nostra nazione dalle sabbie mobili dell'ingiustizia razziale alla solida roccia della fratellanza; questo è il tempo di rendere vera la giustizia per tutti i figli di Dio. Sarebbe la fine per questa nazione se non valutasse appieno l'urgenza del momento. Questa estate soffocante della legittima impazienza dei negri non finirà fino a quando non sarà stato raggiunto un tonificante autunno di libertà ed uguaglianza. Il 1963 non è una fine, ma un inizio. E coloro che sperano che i negri abbiano bisogno di sfogare un poco le loro tensioni e poi se ne staranno appagati, avranno un rude risveglio, se il paese riprenderà a funzionare come se niente fosse successo. Non ci sarà in America né riposo né tranquillità fino a quando ai negri non saranno concessi i loro diritti di cittadini. I turbini della rivolta continueranno a scuotere le fondamenta della nostra nazione fino a quando non sarà sorto il giorno luminoso della giustizia. Ma c'è qualcosa che debbo dire alla mia gente che si trova qui sulla tiepida soglia che conduce al palazzo della giustizia. In questo nostro procedere verso la giusta meta non dobbiamo macchiarci di azioni ingiuste. Cerchiamo di non soddisfare la nostra sete di libertà bevendo alla coppa dell'odio e del risentimento. Dovremo per sempre condurre la nostra lotta al piano alto della dignità e della disciplina. Non dovremo permettere che la nostra protesta creativa degeneri in violenza fisica. Dovremo continuamente elevarci alle maestose vette di chi risponde alla forza fisica con la forza dell'anima. Questa meravigliosa nuova militanza che ha interessato la comunità negra non dovrà condurci a una mancanza di fiducia in tutta la comunità bianca,

Segue a pagina 5



perché molti dei nostri fratelli bianchi, come prova la loro presenza qui oggi, sono giunti a capire che il loro destino è legato col nostro destino, e sono giunti a capire che la loro libertà è inestricabilmente legata alla nostra libertà. Questa offesa che ci accomuna, e che si è fatta tempesta per le mura fortificate dell'ingiustizia, dovrà essere combattuta da un esercito di due razze. Non possiamo camminare da soli. E mentre avanziamo, dovremo impegnarci a marciare per sempre in avanti. Non possiamo tornare indietro.

Ci sono quelli che chiedono a coloro che chiedono i diritti civili: "Quando vi riterrete soddisfatti?" Non saremo mai soddisfatti finché il negro sarà vittima degli indicibili orrori a cui viene sottoposto dalla polizia. Non potremo mai essere soddisfatti finché i nostri corpi, stanchi per la fatica del viaggio, non potranno trovare alloggio nei motel sulle strade e negli alberghi delle città. Non potremo essere soddisfatti finché gli spostamenti sociali davvero permessi ai negri saranno da un ghetto piccolo a un ghetto più grande. Non potremo mai essere soddisfatti finché i nostri figli saranno privati della loro dignità da cartelli che dicono:"Riservato ai bianchi". Non potremo mai essere soddisfatti finché i negri del Mississippi non potranno votare e i negri di New York crederanno di non avere nulla per cui votare. No, non siamo ancora soddisfatti, e non lo saremo finché la giustizia non scorrerà come l'acqua e il diritto come un fiume possente. Non ha dimenticato che alcuni di voi sono giunti qui dopo enormi prove e tribolazioni. Alcuni di voi sono venuti appena usciti dalle anguste celle di un carcere. Alcuni di voi sono venuti da zone in cui la domanda di libertà ci ha lasciato percossi dalle tempeste della persecuzione e intontiti dalle raffiche della brutalità della polizia. Siete voi i veterani della sofferenza creativa.

Continuate ad operare con la certezza che la sofferenza immeritata è redentrice. Ritornate nel Mississippi; ritornate in Alabama; ritornate nel South Carolina; ritornate in Georgia; ritornate in Louisiana; ritornate ai vostri quartieri e ai ghetti delle città del Nord, sapendo che in qualche modo questa situazione può cambiare, e cambierà. Non lasciamoci sprofondare nella valle della disperazione. E perciò, amici miei, vi dico che, anche se dovrete affrontare le asperità di oggi e di domani, io ho sempre davanti a me un sogno.

E' un sogno profondamente radicato nel sogno americano, che un giorno questa nazione si leverà in piedi e vivrà fino in fondo il senso delle sue convinzioni; noi riteniamo ovvia questa verità, che tutti gli uomini sono creati uguali.

lo ho davanti a me un sogno, che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza. Io ho davanti a me un sogno, che un giorno perfino lo stato del Mississippi, uno stato colmo dell'arroganza dell'ingiustizia, colmo dell'arroganza dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e giustizia. Io ho davanti a me un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Ho davanti a me un sogno, oggil. Io ho davanti a me un sogno, che un giorno ogni valle sarà esaltata, ogni collina e ogni montagna saranno umiliate, i luoghi scabri saranno fatti piani e i luoghi tortuosi raddrizzati e la gloria del Signore si mostrerà e tutti gli essere viventi, insieme, la vedranno. E' questa la nostra speranza. Questa è la fede con la quale io mi avvio verso il Sud. Con questa fede saremo in grado di strappare alla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede saremo in grado di trasformare le stridenti discordie della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fratellanza. Con questa fede saremo in grado di lavorare insieme, di pregare insieme, di lottare insieme, di andare insieme in carcere, di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi. Quello sarà il giorno in cui tutti i figli di Dio sapranno cantare con significati nuovi: paese mio, di te, dolce terra di libertà, di te io canto; terra dove morirono i miei padri, terra orgoglio del pellegrino, da ogni pendice di montagna risuoni la libertà; e se l'America vuole essere una grande nazione possa questo accadere.

Segue a pagina 6



I have a dream

Risuoni quindi la libertà dalle poderose montagne dello stato di New York. Risuoni la libertà negli alti Allegheny della Pennsylvania.

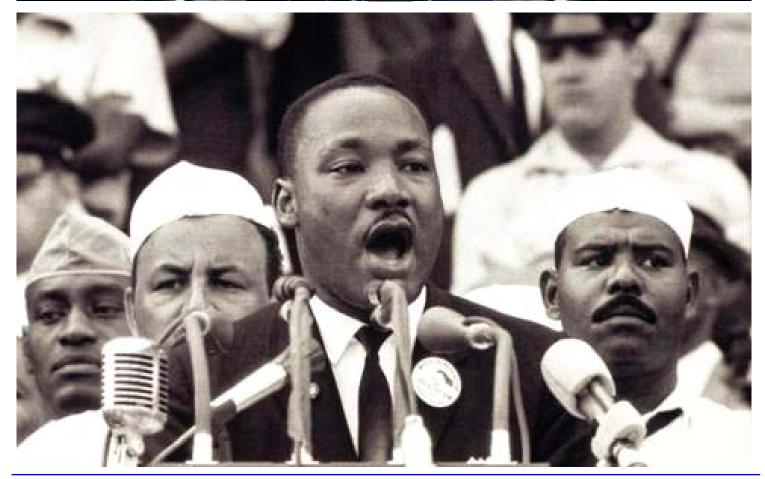
Risuoni la libertà dalle Montagne Rocciose del Colorado, imbiancate di neve. Risuoni la libertà dai dolci pendii della California. Ma non soltanto. Risuoni la libertà dalla Stone Mountain della Georgia. Risuoni la libertà

dalla Lookout Mountain del Tennessee.

Risuoni la libertà da ogni monte e monticello del Mississippi. Da ogni pendice risuoni la libertà.

E quando lasciamo risuonare la libertà, quando le permettiamo di risuonare da ogni villaggio e da ogni borgo, da ogni stato e da ogni città, acceleriamo anche quel giorno in cui tutti i figli di Dio, neri e bianchi, ebrei e gentili, cattolici e prot<mark>estanti, sapranno unire le mani e</mark> cantare con le parole del vecchio spiritual: "Liberi finalmente, liberi finalmente; grazie Dio









Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Gultura



Le Lacime dei Paeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lavime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennano Angelo Sgura

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"